

Emergenza fame «Nella Capitale costrette a chiedere pacchi di viveri ottomila famiglie in più»

La «spesa sospesa»

In molti supermercati c'è un apposito carrello dove lasciare viveri per chi ha bisogno

Sono 8 mila in più rispetto al 2019 le famiglie romane che da quando è iniziata l'emergenza Covid si sono rivolte ai centri della Caritas diocesana per chiedere pacchi di cibo. E sono aumentati del 30% i pranzi e le cene offerti alle mense diocesane: il che significa che oltre 300 persone in più ogni giorno sono state costrette dalla necessità a mettersi in coda per un pasto caldo offerto dai volontari dell'ente diocesano.

«La maggior parte - spiegano alla Caritas - sono italiani che prima del Covid non avrebbero mai pensato di trovarsi in una situazione di crisi così forte». Proprio domenica, celebrando la Giornata Mondiale dei Poveri da lui istituita, Papa Francesco, all'Angelus in piazza San Pietro ha lanciato un drammatico appello: «La fame è anche nelle nostre città, dobbiamo tendere la mano a chi ha bisogno». Secondo il recente «Rapporto Povertà» della stessa Caritas, ma ne è in preparazione uno nuovo, «nel periodo maggio-settembre 2020, confrontato con gli stessi mesi del 2019, l'incidenza dei "nuovi poveri" per effetto del Covid è passata dal 31% al 45%: quasi una persona su 2 che si rivolge alla Caritas lo fa per la prima volta». E ancora: «Aumenta in particolare la presenza delle famiglie con minori, delle donne, dei gio-

vani, dei nuclei di italiani che risultano in maggioranza (52% rispetto al 47,9 % dello scorso anno) e delle persone in età lavorativa». Tra gli assistiti dall'ente diocesano, per la prima volta si sono messi in coda per ottenere pacchi di cibo anche i piccoli commercianti e i lavoratori autonomi, economicamente stremati dal prolungarsi della pandemia: «In questi mesi a Roma abbiamo visto crescere in maniera esponenziale il bisogno, è una situazione che peraltro rischia di peggiorare».

Le parrocchie romane hanno avviato dall'inizio della pandemia, una preziosa e capillare rete di assistenza: in molti supermercati è possibile lasciare la «spesa sospesa», ovvero cibo, rigorosamente a lunga conservazione, ma anche detersivi e prodotti per l'igiene, in carrelli o casse che poi vengono ritirati dai volontari e distribuiti dalla stessa parrocchia, che essendo sul territorio conoscono bene persone e esigenze, alle famiglie del quartiere oppure avviati ai centri Caritas.

Lo stesso ha fatto Coldiretti, che attraverso gli agricoltori di «Campagna Amica» continua a distribuire frutta, verdura, formaggi, salumi, pasta, conserve di pomodoro, farina, vino e olio 100% italiani, di alta qualità e a chilometro zero. E nel rapporto dell'associazione legato alla Giornata dei poveri si parla di «nuovi poveri del Natale 2020»: tantissimi romani che anche per le Feste saranno costretti a chiedere aiuto per mangiare.

Ester Palma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

